

# Senza fondi sicurezza a rischio

L'allarme del Sap: i tagli alla spesa pubblica attuati dagli ultimi governi stanno lentamente facendo collassare il sistema

DI CARMINE ALBORETTI

Le manovre "lacrime e sangue" che, da un po' di tempo, si susseguono a ritmo frenetico stanno avendo ripercussioni gravissime sul comparto sicurezza, sempre più allo stremo. Ne abbiamo parlato con il segretario generale del Sap (Sindacato Autonomo di Polizia), Nicola Tanzi che, insieme al segretario del Sappe (Sindacato Autonomo della Polizia Penitenziaria), Donato Capece ed al suo omologo del Sapaf (Sindacato Autonomo Polizia Ambientale Forestale), Marco Moroni, fa parte della Consulta sicurezza che, per numero di iscritti, è la maggiore organizzazione di rappresentanza dell'intero comparto sicurezza.

**Segretario i tagli alla spesa pubblica attuati dai governi negli ultimi anni quanto incidono sul vostro lavoro quotidiano diretto al mantenimento dell'ordine pubblico ed alla prevenzione e repressione dei reati?**

Il comparto della sicurezza vive con grande preoccupazione la stagione dei tagli. Si sta andando verso il collasso: mancano uomini e mezzi. La situazione è molto seria. Non abbiamo nemmeno le risorse per la manutenzione ordinaria dei mezzi e per la pulizia degli uffici di polizia. Molte volte i poliziotti sono costretti ad anticipare con il proprio stipendio le spese per le missioni che normalmente vengono compiute per attività di polizia giudiziaria o di ordine pubblico. Insomma il disagio ha raggiunto vette insuperabili. Lo avevamo evidenziato più volte al governo precedentemente in carica che è riuscito in una impresa mai avvenuta prima.

**Quale?**

Ha riunito nella protesta tutti i sindacati di polizia. Per la prima volta siamo scesi in piazza tutti insieme, al di là delle singole posizioni. Ci tengo a sottolineare che questa mobilitazione non era finalizzata a rivendicare aumenti salariali si sorta ma le risorse necessarie per far funzionare il sistema sicurezza. È stato un fatto eccezionale.

**Non capita tutti i giorni di vedere poliziotti in piazza con le taniche di benzina per chiedere l'aiuto dei cittadini...**

Si continua a lavorare in emergenza e a fare straordinari che non sappiamo se e quando verranno pagati. Questa situazione sta per essere ulteriormente aggravata da una norma che ignora o fa finta di ignorare il quadro allarmante che ho appena descritto.

**Si riferisce alla proposta del ministro della Giustizia, Paola Severino di far trattenere i fermati in flagranza di reato nelle celle di sicurezza dei presidi di polizia?**

Certo. La detenzione degli arrestati in flagranza di reato fino alla celebrazione del processo per direttissima porterà ad un ulteriore collasso del sistema.

**Da cosa nasce la vostra contrarietà?**

Innanzitutto non ci sono le celle di sicurezza sufficienti per ospitare gli arrestati. Ne abbiamo 1057 tra le Questure e caserme così distribuite. 658 nella disponibilità dell'Arma dei



carabinieri, 327 in quella della Polizia di Stato e 72 della Guardia di finanza. Mi domando e chiedo al ministro della Giustizia: come faranno queste 1000 celle a detenere i circa 21mila fermati in attesa del processo per direttissima? Tante, infatti, dovrebbero essere le persone da assoggettare a questo nuovo meccanismo. Per di più non c'è alcuna separazione tra uomini e donne e non ci sono servizi igienici con le ripercussioni che si possono agevolmente immaginare in termini di dignità delle persone che, in uno Stato di diritto, deve sempre essere garantita. Ma c'è anche dell'altro.

**In che senso?**

Non ci sono i soldi per assicurare la pulizia di quegli ambienti, né gli uomini per sorvegliare

specializzazioni che si sono rese necessarie. I compiti, dunque, sono aumentati, ma il numero degli agenti è rimasto sempre lo stesso. All'appello ne mancano almeno 15mila.

**L'emergenza carceri, dovuta al sovraffollamento, va affrontata prima che precipiti tutto il sistema. Vista la vostra contrarietà alla proposta del ministro Severino quali soluzioni proponete per affrontare e risolvere il problema?**

Siamo coscienti che c'è un sistema carcerario che non funziona, nel senso che non può più sopportare il peso del sovraffollamento. Del resto anche noi viviamo, di riflesso, il disagio della polizia penitenziaria. Noi riteniamo che una valida alternativa sia quella di puntare sulle misure alternative alla detenzione in car-



Secco no  
ai detenuti  
nelle camere  
di sicurezza

”

Mancano  
i soldi  
per benzina  
e missioni

”

re i fermati. Vi faccio un esempio che dimostra in maniera chiara la inadeguatezza della norma.

**Faccia pure...**

In genere di notte un dato commissariato o una caserma dei carabinieri ha in giro una sola pattuglia o gazzella per assicurare il controllo del territorio. Nella eventualità in cui venga effettuato un arresto in flagranza di reato la pattuglia è costretta a rientrare in sede per sorvegliare l'arrestato, perché non c'è personale né vi è alcuna disponibilità di straordinario per richiamare in servizio altri agenti. Questo significa sguanare il territorio del servizio di prevenzione e repressione che è fondamentale. In questo caso paghiamo lo scotto anche della inadeguatezza dell'organico.

**Siete pochi?**

I poliziotti dovrebbero essere 107mila. Questa dotazione organica, però, è ferma al 1989. Da allora sono cambiate molte cose, nel senso che sono state istituite nuove Province e, di conseguenza, sono nate altrettante Prefetture e Questure. Senza contare le ulteriori

cere. Pensiamo agli arresti domiciliari. In questo caso il controllo delle persone in stato di detenzione sarebbe assolto, naturalmente, dagli agenti della polizia penitenziaria. A nostro giudizio, inoltre, dovrebbe essere introdotta una norma nel nostro ordinamento che riconosca alle varie polizia presenti sul territorio, ossia a quella provinciale ed alla polizia locale, ai cui componenti viene conferita la qualifica di agenti di pubblica sicurezza e di agenti di polizia giudiziaria, il compito di svolgere anche questa azione di vigilanza.

**I cittadini come reagiscono alle vostre iniziative?**

Molto bene. Non molto tempo fa abbiamo indetto una raccolta di firme in cento città italiane raccogliendo ben 50mila firme da inviare al presidente della Repubblica per sensibilizzare la classe politica sui problemi del comparto sicurezza. Riceviamo giornali gli attestati di stima, anche da gente che non fa parte delle forze di polizia ma che si rende conto di quello che facciamo ogni giorno nell'interesse della collettività.